

**«DEVE ESSERCI UN SENSO DI RESPONSABILITÀ CHE TI IMPEDISCE DI METTERE IN PERICOLO LA TUA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI»**

➔ non c'è una "ricetta" che vada bene per tutti. Ma non per questo dobbiamo rinunciare a cercare di farlo al meglio, per esempio parlando insieme di episodi come questo, facendo capire bene che quello che è successo a quel povero ragazzo poteva capitare a chiunque. E poi cercando di controllare dove vanno e chi frequentano i nostri figli e se un locale o un giro di amicizie non ci piace bisogna essere molto chiari, anche a costo di arrivare allo scontro».

**Tua figlia Alice ha 18 anni. Va in discoteca?**

«Certo. Anche a lei ripeto di pensare sempre con la propria testa, di non seguire il gregge, di non aver paura di essere emarginata perché chi va controcorrente può salvarsi la vita».

**E ti sembra che lei lo faccia?**

«Assolutamente sì. Ho molta fiducia in lei. Certo, ci sta che un figlio a volte possa dire una cosa ai genitori e poi farne un'altra. Chi di noi non l'ha mai fatto? Ma deve esserci un'onestà di fondo e un senso di responsabilità che ti impedisce di mettere in pericolo la tua vita e quella degli altri».

**Quando al sabato sera ti dice "ciao papà", tu cosa pensi?**

«Normale che ci sia un po' di ansia, la stessa che provavano i miei genitori con me. Ma poi penso che terrà il cellulare sempre acceso, che dovrà tornare a un orario stabilito, che dovrà chiamarmi per qualsiasi cosa. Mi è anche capitato a volte di andarla a prendere in discoteca, ma per il resto la lascio libera. Se il controllo è asfissiante, credo che sia controproducente. Ma ripeto: una "ricetta" per i genitori non c'è. Possiamo solo provare a fare il massimo e sperare che vada tutto bene».

**IL TOSSICOLOGO**

## «SI RISCHIA COME ALLA ROULETTE RUSSA»

**Carlo Locatelli: «Casi difficili da soccorrere, con disordini complessi a molti organi»**

di **Elisa Chiari**

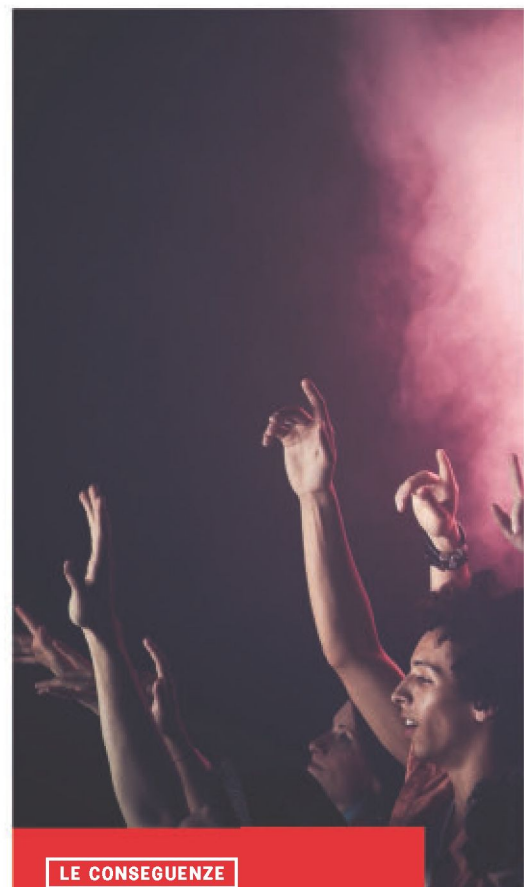
Ingoiare una pasticca presa su Internet a pochi euro, senza sapere che cosa contiene, per provare l'effetto che fa. Quando si finisce al Pronto soccorso, a rischio di molte cose vita compresa, a raccogliere i cocci è il più delle volte il medico del Centro antiveneni e Centro nazionale di informazione tossicologica (Cnit) della Fondazione Maugeri di Pavia, cui si rivolgono, per consulenza specialistica, tutti gli operatori di Pronto soccorso d'Italia davanti a un caso di sospetto avvelenamento. Abbiamo chiesto al dottor **Carlo Locatelli**, responsabile del Centro, di aiutarci a fare il punto sul problema delle "nuove" sostanze.

**Dottore, che quadro vede?**

«Accanto alle vecchie sostanze (eroina, cocaina, marijuana, ecstasy...) sono in circolazione circa 500 nuove molecole: chi le assume, spesso per moda - minorenni, ma anche cinquantenni - crede che aiutino a lavorare di più, a divertirsi, che non facciano male. E invece, gioca alla roulette russa, perché non ha idea di cosa ci sia dentro: sostanze sempre diverse, va-



**CARLO LOCATELLI**  
Responsabile del Centro nazionale di informazione tossicologica di Pavia.



**LE CONSEGUENZE**

### Danni permanenti al cervello

**Sostanze come l'ecstasy modificano i rapporti tra i neuroni e possono indurre ipertermia cerebrale.**

riamente miscelate, con effetti imprevedibili».

**Si pensa: droga = dipendenza. C'è anche un pericolo più immediato?**

«Entrambi. Si conoscono dipendenze da nuove sostanze: il meccanismo d'azione è spesso lo stesso delle sostanze più note. Ma anche una sola assunzione può avere effetti terribili».

**È vero che il soccorso è difficile?**

«Sì, perché sono sostanze difficili da identificare, che non intossicano tutte con la stessa velocità, e producono dal punto di vista medico disordini complessi su molti organi. I casi



**CAROLINA PREVALDI**  
Dirigente medico  
al Pronto Soccorso  
di San Donà  
di Piave, in provincia  
di Venezia.

letali, ogni anno, non sono così pochi».

#### Si rischiano danni permanenti?

«Sono sostanze che modificano i rapporti tra i neuroni e gli studi su persone che le assumono regolarmente evidenziano danni al cervello. Poi se i danni permanenti si instaurano dopo aver consumato una pasticca, 10 o 50 nessuno lo sa. Senza contare il rischio di chi guida o agisce alterato».

#### Ha consigli per i genitori?

«Non sono psichiatra, ma vorrei che gli adulti responsabili – genitori, media, politici – non parlassero con leggerezza delle sostanze d'abuso, giustificando magari l'impiego e la circolazione di alcune di esse, per poi recriminare sul fatto che ne circolino altre che determinano casi letali o danni permanenti. Tutte le sostanze d'abuso nuocciono, vanno affrontate senza faciloneria. Anche gli energy drinks creano problemi se se ne bevono troppi, magari per controbilanciare l'effetto di alcool o sostanze». ●

### IL MEDICO D'URGENZA

## «TI ARRIVANO IN COMA E NON SAI COSA FARE»

**Carolina Prevaldi:**  
«Nessuno sa cos'hanno preso». Nemmeno gli amici (che si dileguano)

**S** pietata è la notte. Soprattutto se la guardi dal punto di vista di chi vede arrivare urgenze al Pronto soccorso, quando l'estate e il sabato invitano a ballare, per troppi a sballare sulle rive festaiole delle vacanze. Ragazzi fuori,

incoscienti fino al coma, nei casi peggiori, o agitati da miscugli di sostanze imprevedibili, portati dentro dal 118, il più delle volte lasciati al proprio destino da compagnie con cui fino a un minuto prima dividevano il divertimento. Quando il gioco si fa duro gli altri portano via il pallone. Se anche ci fossero non sarebbero d'aiuto: nemmeno loro sanno che cosa ci sia dentro e spesso neppure chi vende la pasticca o rifornisce anonimo in Rete lo sa.

Capita che tocchi a **Carolina Prevaldi**, mentre li «riaccuffa per i capelli», come dicono loro quando si lavora sul filo di una vita lì lì per andare, avvisare genitori a notte fonda, perché nessuno degli amici ci ha pensato.

Carolina Prevaldi è dirigente medico al Pronto soccorso di San Donà di Piave, e Referente Audit Clinico dell'Azienda Ulss n. 10 del Veneto Orientale: un Pronto soccorso che serve il litorale più grande d'Europa. Ma non è che il problema abbia geografia, capita ovunque si viva la notte: «A spanne da una a dieci volte a weekend, anche altri giorni in estate o quando ci sono rave party, concerti, eventi, raduni».

La dottoressa Prevaldi, lunga esperienza, descrive così una situazione tipo: «Ti arriva il ragazzino, in coma, ma capitano anche a grappoli di 4-5, non per forza della stessa compagnia, ma presenti alla stessa festa, con gradi diversi di gravità: **il kit che rileva le sostanze note, al test del sangue e delle urine dà risposta negativa:** non trova niente. Ipotizzi un coma etilico, ma il tasso alcolemico nel sangue non è tale da giustificare il coma. A quel punto è probabile che si tratti di una sostanza sconosciuta ai test». E allora al lavoro del medico si ➔